

“Bisogna ripartire le aziende perdono quote di mercato”

di **Mariachiara Giacosa**

Le misure di contenimento continueranno almeno fino a Pasqua. L'industria continuerà a soffrire. Ma serve un piano, graduale, per trovare dei sopravvissuti quando l'emergenza sarà finita. Il grido d'allarme è del numero uno di **Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli** che, a fronte di un'emergenza sanitaria che in Piemonte come altrove, è anche economica, parla di «rischio di compromettere in modo irreversibile il tessuto economico». «Siamo di fronte alla crisi più grave degli ultimi 50 anni - spiega l'imprenditore - Le imprese stanno affrontando seri problemi di liquidità e al tempo stesso assistono all'erosione delle proprie quote di mercato».

Osservato speciale è l'export, che nella nostra regione negli ultimi anni ha sempre segnato performance positive, rispetto all'andamento del mercato interno. Secondo le stime degli industriali, infatti, in queste settimane - nelle quali l'Italia ha scel-

l'emergenza sanitaria si traduca in una spirale recessiva irreversibile». Aziende insomma che fino a febbraio erano sul mercato potrebbero non esserci più alla fine dell'emergenza sanitaria.

«La nostra regione - aggiunge - sta pagando un prezzo altissimo e rischia di subire un contraccolpo insostenibile. Le imprese piemontesi stanno attuando tutte le prescrizioni per la tutela della salute dei lavoratori e sono ovviamente disponibili a incrementare tali misure al fine di minimizzare - con qual-

siasi mezzo - ogni eventuale rischio». Tuttavia è vitale - è l'appello di **Ravanelli** al governo e alle istituzioni - definire, nell'interesse comune, una progressiva riapertura delle attività produttive, per sostenere intere filiere che coinvolgono un ampio indotto formato da Pmi, artigiani e liberi professionisti».

to la strada del lockdown ma tutti i Paesi applicano lo stesso livello di restrizioni - i competitor internazionali stanno acquisendo sempre maggiori quote di mercato. E le misure messe in campo dal governo per affrontare l'emergenza economica sono «apprezzabili ma non sufficienti». Per questo da Confindustria arriva l'appello per «un piano eccezionale di trasferimenti e investimenti. Le imprese - sostiene **Ravanelli** - devono essere messe nelle condizioni di stare sul mercato e continuare a produrre, nel massimo rispetto dei decreti del governo - che potranno essere ulteriormente affinati - e delle ineludibili indicazioni del comitato scientifico. Ogni giorno di chiusura perdiamo quote di mercato che difficilmente riusciremo a riconquistare. A oggi abbiamo calcolato un impatto negativo sul Pil del 6 per cento ma il rischio concreto è che



▲ Al vertice **Fabio Ravanelli**

Ravanelli, presidente di Confindustria Piemonte: “Subito un tavolo per definire graduale ripresa”

